

Il Fisco La riforma

Il governo vuole salvare la delega fiscale

Grilli: spero sia una pausa, collaborazione con l'Aula. Frenata sui costi della politica

ROMA — La delega fiscale torna in pista, con una possibile deroga al calendario dei lavori del Senato e i favori del governo, ma la maggioranza sembra sempre più sfilacciata e il via libera al provvedimento è a rischio. A traballare non è solo la delega fiscale, ma anche altri provvedimenti economici che erano arrivati in vista del traguardo. Anche sul decreto per tagliare i costi della politica negli enti locali, sempre al Senato, la confusione regna sovrana, con i parlamentari della maggioranza, anche a causa dello sfaldamento del PdL, che si muovono ormai in ordine sparso.

A riaccendere la speranza sul cammino della delega fiscale è la possibilità di una deroga che il Senato potrebbe chiedere per continuare l'esame contemporaneamente alla sessione di bilancio. «Spero che il disegno di legge non si sia arenato — ha

detto ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli —. La delega è molto importante, contiene aspetti fondamentali per chiarire il nostro apparato tributario, il catasto e molte altre cose e il governo si impegnerà perché il cammino del provvedimento si possa concludere con successo. Spero che con la collaborazione del Parlamento si possa definire un percorso in tempi utili» ha aggiunto il titolare dell'Economia, che per inciso, ieri, ha confermato il versamento dell'ultima rata Imu al 17 dicembre, con la proroga della dichiarazione al 4 febbraio prossimo.

Anche l'Associazione bancaria e la Confindustria premono perché la delega non resti lettera morta, Confedilizia spinge perché almeno venga salvata la riforma del catasto. Dopo la bocciatura dell'Aula del Senato il disegno di legge è tornato in commissione Bilancio, dove è

stato riaperto il termine per gli emendamenti e si sta profilando l'ipotesi della deroga. Ma non è chiaro se le forze politiche abbiano davvero l'interesse a finalizzare la riforma fiscale, o puntino solo a guadagnare tempo, lasciandosi libere le mani su un argomento cruciale in campagna elettorale. Fatto sta che in Senato è bloccato anche il decreto sui costi della politica. Era atteso oggi in Aula, dove il governo porrà la fiducia, ma in commissione il lavoro procede a rilento.

Gli emendamenti più importanti, anche quelli concordati dai relatori con il governo, sono stati per il momento accantonati. Compreso quello che impedirebbe ai Comuni di affidare la riscossione dei tributi a società private, obbligandoli ad avvalersi di società controllate o a rivolgersi al consorzio dell'Anci. O quello che attribuisce al regolamento del Tesoro sul

pagamento dell'Imu da parte della Chiesa e degli enti non profit un rango di legge, rendendo possibile solo il ricorso alla Consulta.

Si discute sui fondi pubblici per aiutare i Comuni in dissesto, sul pagamento delle tasse nei Comuni colpiti dal terremoto. L'ex ministro udc Carlo Giovanardi insiste per la riapertura del condono edilizio in Campania, per utilizzarne il ricavato, tre miliardi, per la ricostruzione di Emilia e Lombardia. Sia il decreto che la delega fiscale, se approvati dal Senato, dovranno tornare alla Camera. La conversione in legge è a rischio visti i tempi e il calendario parlamentare, occupato dalla sessione di bilancio. Nel frattempo il governo prepara il classico Milleproughe di fine anno: l'ultimo treno della legislatura, per gli ultimi assalti parlamentari.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato

Possibile deroga al calendario dell'Aula



Ecco le norme che potrebbero saltare**Nuovo catasto**

La revisione del catasto è una delle norme più attese e controverse. L'obiettivo è quello di adeguare le rendite al valore di mercato degli immobili (e calcolarle in metri quadri e non più in numero di vani), ma il gettito dell'Imu resterà invariato. Quindi nessun aumento previsto.

Scontrini in detrazione

La norma potenzia il contrasto di interessi per aumentare la lotta all'evasione fiscale. In pratica il contribuente potrà detrarre dal proprio imponibile gli scontrini relativi a spese per alcuni tipi di beni o servizi (meccanico, idraulico, falegname, ecc.). Forse regime transitorio di due anni.

No Irap per gli studi

È una delle novità più attese dal mondo dei lavoratori autonomi. L'Irap per loro, che spesso non hanno dipendenti o al massimo un collaboratore/segretaria, è sempre stata vissuta come una ingiustizia. Il taglio dell'Irap potrebbe finire nella legge di Stabilità.

Taglio ai «bonus»

Verrà rivisto tutto il complesso capitolo delle agevolazioni fiscali con l'obiettivo di eliminare quelle ingiustificate. È una operazione difficile nella quale tutti i governi si sono cimentati senza riuscirci: si tratta di sfoltire 600 voci per un totale di 164 miliardi di euro.

La giusta sanzione

Verrà rivisto tutto il sistema sanzionatorio penale del Fisco «secondo criteri di predeterminazione e di proporzionalità rispetto alla gravità dei comportamenti». Contestualmente si prevedono interventi per semplificare gli adempimenti tributari e abolire quelli superflui.

Trasparenza premiata

Era previsto un regime premiale per le imprese che accettano sistemi di tutoraggio da parte dell'Agenzia delle Entrate. In pratica una collaborazione sempre più stretta con l'amministrazione finanziaria alla quale l'azienda può affidare la propria contabilità. Premiata la trasparenza.

Iri per le «piccole»

Previsti regimi forfettari per i contribuenti di minori dimensioni e una forma di tassazione (cioè l'Iri che assorbirebbe Irpef-Ires) separata dal reddito di impresa. Sono tutte misure per rendere meno complicata la vita delle piccole aziende.

164

miliardi è il costo delle 600 voci di agevolazione fiscale che il governo vuol sfoltire

17

dicembre la data per il versamento dell'ultima rata Imu. Dichiarazione prorogata al 4 febbraio prossimo